

Sull'occupazione rottura a Bruxelles tra sindacati e governi

La Confederazione europea dei sindacati abbandona la riunione con i 10 ministri del lavoro - I risultati sono finora negativi

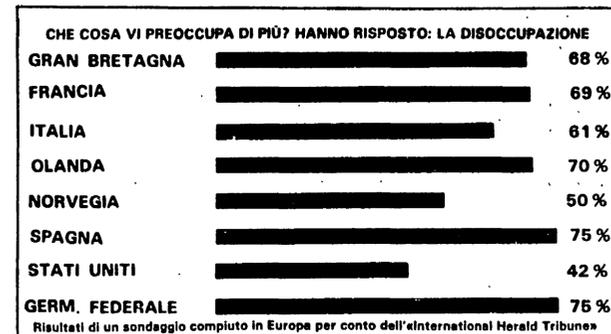
Dal nostro corrispondente
 BRUXELLES — La delegazione della Confederazione europea dei sindacati (CES) ha abbandonato ieri per protesta la riunione del Comitato permanente dei ministri del lavoro (il così detto consiglio Jumbo). Il Comitato avrebbe dovuto preparare le basi di discussione e di intervento del Consiglio dei ministri dell'economia e delle finanze e degli affari sociali del 16 novembre prossimo sulla lotta alla disoccupazione nell'Europa comunitaria (il così detto consiglio Jumbo). Il Comitato per l'occupazione riunisce i rappresentanti dei 10 governi della CEE (ministri del lavoro) della Commissione delle comunità europee dei sindacati dei lavoratori e degli imprenditori e la sessione di ieri era la sola prevista per giungere ad una concertazione fra le parti in vista del consiglio Jumbo.

«Volevamo — ha detto un rappresentante della delegazione della CES — che venisse

impostata una discussione approfondita e globale sulla disoccupazione e sugli investimenti sulle politiche economiche da condurre sul piano europeo per un rilancio delle economie. Le nostre speranze sono andate completamente deluse. La commissione della CEE non ha assolto alle sue responsabilità, ci ha sottoposto dei dossier incompleti e settoriali in sostanza solo alcune proposte relative alla disoccupazione giovanile».

Il problema della riduzione dell'orario di lavoro ad esempio, viene lasciato alla trattativa fra le parti sociali quando è a tutti noto che il padronato rifiuta una discussione e che esso può essere affrontato solo a livello europeo e non paese per paese.

«I risultati della riunione sono insignificanti, anzi negativi, e noi — ha proseguito il portavoce della CES — non potevamo associarci alle conclusioni della presidenza. Per-



ciò abbiamo abbandonato la riunione per mantenere la nostra libertà d'azione. Con questo tipo di preparazione il consiglio Jumbo rischia di essere un fallimento. Non servirà a mettere in primo piano della politica comunitaria la catastrofe della occupazione che stiamo vivendo e il pericolo che essa rappresenta per la stessa sopravvivenza delle nostre democrazie politiche. Anche in sede comunitaria si risente evidentemente della fase molto offensiva nella quale è entrato il padronato.

La Confederazione europea dei sindacati si dichiara sempre pronta ad affrontare una discussione approfondita e globale e perciò insisterà sia presso la Commissione CEE per un incontro bilaterale nel quale far conoscere e discutere le proprie proposte, sia presso i governi nazionali perché tali proposte vengano sostenute dai singoli ministri al consiglio

Jumbo. La CES prevede che la mobilitazione dei lavoratori in atto in diversi paesi sul problema della disoccupazione e delle politiche economiche dei singoli governi verrà accresciuta e coordinata nelle prossime settimane anche proprio per ottenere qualche significativo risultato al consiglio Jumbo.

Il ministro Di Giesi che ha partecipato per il governo italiano alla riunione ha detto di comprendere perfettamente le irritazioni della confederazione europea dei sindacati. Ma a provocare tale irritazione sembra aver portato il contributo suo personale e del governo sia sostenendo la necessità di spostare verso l'alto l'età pensionabile e di adottare il pensionamento flessibile sia accendendo in confusione con il lancio della proposta di una «intesa sociale europea».

Arturo Barioli

ROMA — I pensionati lanceranno la prossima settimana una vera e propria campagna di iniziativa di lotta, che seguirà passo passo la trattativa dei sindacati con gli imprenditori e il governo e la discussione della legge finanziaria in parlamento. L'altro ieri, al Liceo di Milano, i sindacati unitari dei pensionati hanno promosso un'assemblea con le forze politiche, proprio per sottolineare lo stretto legame tra le iniziative di massa e la battaglia parlamentare. Ciò non significa — naturalmente — indifferenza nei confronti della consultazione e della battaglia sulla legge finanziaria, che tocca le sorti dei pensionati sotto l'aspetto previdenziale e sanitario. Già fissata per il 10 novembre, a Milano, una

Un mese di lotte dei pensionati su fisco, previdenza e sanità

per tutelare — qualsiasi soluzione sarà adottata per il costo del lavoro — le pensioni al minimo, sulle quali non può incidere la manovra fiscale.

Mercoledì prossimo, 3 novembre, si terrà il direttivo unitario dei sindacati pensionati della CGIL, CISL, UIL, lancerà la mobilitazione sui temi oggetto della consultazione e la battaglia sulla legge finanziaria, che tocca le sorti dei pensionati sotto l'aspetto previdenziale e sanitario. Già fissata per il 10 novembre, a Milano, una

grande manifestazione unitaria di tutti i pensionati lombardi; in via di preparazione decine di altre manifestazioni analoghe. I pensionati — unitariamente — respingono i «tagli» operati dalla finanziaria proprio nella materia delicata dell'adeguamento salariale (ridotto arbitrariamente, per il 1983, dal 3,8 al 2,5%) e della scala mobile.

Polemici sono anche nei confronti del «tetto» che la legge 180 fissa all'indebitamento dell'INPS: le questio-

ni previdenziali — dicono al sindacato pensionati — vanno tutte affrontate e risolte all'interno dei progetti di riordino (generale, dell'invalidità, della previdenza agricola). Sono anche contrari all'eccesso di deleghe — concetto della stessa legge al governo, nella stessa materia previdenziale. Per la sanità chiedono — invece che tagli — l'adeguamento dell'intervento pubblico agli standard europei (quindi almeno il passaggio della spesa dall'attuale 5,6% del prodotto in-

terno lordo al 7%); ciò non significa che non si debbano combattere gli sprechi. In un dossier preparato dal sindacato pensionati, anzi, vengono documentati: l'eccesso di ricoveri, il mancato «taglio» dei posti letto eccedenti per cronache dovute a insufficienti (Mezzogiorno), il mancato trasferimento di servizi oggi svolti in ospedale ad ambulatori o presidi diurni; infine la mancata approvazione della legge di riforma assistenziale, senza la quale un pezzo importante di

riforma sanitaria resta inapplicato.

La «vertenza nazionale» dei pensionati guarda dunque soprattutto al «terzo tavolo», per ottenere sostanzialmente il contropartite per i redditi da pensione, i più bassi in assoluto (da una ricerca dello SPI CGIL, risulta che l'importo medio delle pensioni comuni non ha offerto titoli pubblici soddisfacenti incentivanti i piccoli risparmiatori; ha avallato «spese fiscali» folli, per cui non è raro che il denaro impiegato dalle speculazioni venga direttamente dallo Stato).

Il risultato è che il Tesoro viene ora additato, a ragione, fra i principali responsabili del caro-denaro e quindi del crollo degli investimenti.

Nadia Tarantini

BOT invenduti per 4000 miliardi e a tassi più alti

Crescono le difficoltà del Tesoro - Anche il Banco di Sicilia deciderebbe l'interesse massimo al 24,75% - Polemico Rondelli

ROMA — Dei 21.500 miliardi di buoni del Tesoro messi all'asta ieri ne sono stati sottoscritti per 16.044 miliardi. Altri 1500 miliardi sono stati acquistati dalla Banca d'Italia ed il rimanente, circa quattromila miliardi, è rimasto invenduto. I rendimenti sono del 16,96% per la scadenza a tre mesi; 17,32% per quella a sei mesi; 18,62% a un anno. La minore richiesta si spiega in parte col fatto che il Tesoro fa concorrenza a se stesso avendo offerto, nei giorni scorsi, certificati di credito a 2 e 3 anni con interesse del 21%.

Tuttavia l'asta ha anche mostrato nuovamente, dopo gli episodi di settembre, che la politica di indebitamento del Tesoro «a breve» è stata esasperata ed ha raggiunto i limiti sopportabili dal mercato finanziario.

Il Tesoro, infatti, ha lasciato che si diffondessero fra il pubblico titoli finanziari altamente speculativi che, oggi, offrono rendimenti più elevati del BOT. Lo ha fatto in due modi: non ha regolamentato il mercato (vedi certificati immobiliari, fondi comuni); non ha offerto titoli pubblici soddisfacenti incentivanti i piccoli risparmiatori; ha avallato «spese fiscali» folli, per cui non è raro che il denaro impiegato dalle speculazioni venga direttamente dallo Stato.

Il risultato è che il Tesoro viene ora additato, a ragione, fra i principali responsabili del caro-denaro e quindi del crollo degli investimenti.

Molti banchieri citano la politica del Tesoro come alibi delle proprie speculazioni sul caro-denaro. Si veda la reticenza con cui è stata accolta la decisione del S. Paolo di Torino di fissare, nonostante la grave situazione, un tasso massimo (top rate) più basso delle altre banche, il 24,75%.

Ieri si è avuta notizia di due soli istituti pronti a seguire il S. Paolo di Torino. La Cassa di Risparmio di Torino, più direttamente esposta alla concorrenza, deciderebbe oggi stesso di scendere al 24,75%. Il Banco di Sicilia si muoverebbe nello stesso senso ed ha convocato il consiglio di amministrazione per mercoledì prossimo.

Lucio Rondelli, amministratore del Credito Italiano, ha criticato l'iniziativa del top rate, lanciata dall'ABI, definendola iniziativa «di natura essenzialmente politica».

«d'immaginare che non dovrebbe avere effetti consistenti sui tassi, se si escludono alcune frange marginali. L'unico merito che gli riconosce è una migliore informazione degli operatori. Per il resto, in attesa che il Tesoro cambi politica, non resta alle banche che muoversi «sul terreno dell'efficienza». Qui è il punto: proprio Rondelli fu promotore di una proposta di sceltatura dei tassi alla clientela per scadenze che avrebbe dovuto, ad un tempo, mettere un argine all'invadenza del Tesoro, stimolare la formazione del risparmio e la stabilità del deposito bancario, contenerne il costo. Quel progetto, bloccato in sede ABI, poteva essere sperimentato a livello di grandi banche. In fondo il merito che nessuno contesta al S. Paolo è questo, avere mosso le acque stagnanti.

L'ENI lancia un programma per valorizzare le risorse

ROMA — Il responsabile del Servizio studi e formazione dell'ENI, Gilberto Gabrielli, ha illustrato ieri ai giornalisti quella che ha definito una svolta nella valorizzazione delle risorse umane e tecniche dell'ENI. Le risorse destinate a formazioni e studi, 42 miliardi, saranno aumentate col potenziamento di tutti i centri operativi esistenti (IAPE, per la formazione manageriale; Sogesta per la cooperazione tecnico-scientifica all'estero; ISVET per la ricerca socio-economica; Scuola E. Mattei per la formazione di quadri aziendali; Centro Borge e Mozzano per l'agro-industria e Scuola superiore meccanico-tessile). La tecnologia dell'impresa pubblica, inoltre, sarà messa a disposizione attraverso un sistema informativo. Oggi, in Campidoglio, avrà luogo la commemorazione di E. Mattei a 20 anni dalla morte. Giovedì, allo IAFE (Castelgandolfo) convegno su impresa pubblica e mercato mondiale.

Trattative serrate tra Fim e Italsider Per Bagnoli ora i soldi ci sono tutti

ROMA — Tra Italsider e Fim la trattativa finalmente entra nel vivo: per tutta la giornata ieri attorno ad un tavolo dirigenti e delegati degli stabilimenti siderurgici e i vertici dell'azienda si sono misurati sul piano della trattativa e sulla cassa integrazione. Oggi, alle 10, nuovo appuntamento per stringere i tempi. Che giudizio dare sulla trattativa? Nel sindacato sono tutti molto cauti ma spunta anche un po' di ottimismo. L'impostazione della Fim nell'incontro è sostanzialmente questa: «cominciamo col parlarci degli assetti produttivi e dei volumi dei diversi stabilimenti. In base a questo vediamo come il problema di un calo produttivo possa andare a spogliato, anche in misure di cassa integrazione».

Alle ipotesi dell'Italsider il sindacato oppone altre possibilità e vuole discuterle sino in fondo. Su questo la trattativa è agli inizi: oggi si andrà al nocciolo cercando di stringere al massimo i tempi. Da parte dell'azienda — è questo — è un elemento positivo — non sembrano venire avanti preghi o opposizioni di principio.

Mentre a Roma si discuteva, ieri pomeriggio centinaia di operai, raccolti in una grande piazzale del siderurgico di Bagnoli, hanno seguito con un «ponte radio» l'andamento dell'incontro. A proposito di Bagnoli l'Italsider ha fornito, ieri, i tempi per la ristrutturazione e per la ripresa della produzione. È stato confermato che all'inizio dell'83 la nuova colata continua inizierà le prove tecniche e che nell'84 viaggerà ad un regime di 230 mila tonnellate d'acciaio. Per il terzo trimestre dell'83 la produzione sarà aumentata a maglio inizieranno le prove manuali mentre a ottobre saranno avviate quelle a caldo: la produzione mensile salirà gradualmente a 230 mila tonnellate all'anno. L'altro numero 5 (che ha funzionato fino all'estate e che ha quindi chiuso la campagna) rientrerà pienamente in funzione nel luglio dell'84.

In sostanza i tempi vengono confermati e questo contraddice seccamente l'ipotesi iniziale dell'Italsider di una cassa integrazione a zero ore per tutto lo stabilimento che dovrebbe protrarsi per nove

mesi. Gli operai di Bagnoli per i prossimi giorni hanno fissato un intenso calendario di iniziative: giovedì ci sarà un incontro in fabbrica con gli intellettuali, venerdì una assemblea col sindacato e martedì, infine, un grande concerto in piazza Plebiscito.

Ieri a Roma è stata messa anche la firma ufficiale al risanamento dell'Italsider: per Bagnoli sono stati approvati finanziamenti per complessivi 920 miliardi (dal Banco di Napoli, dall'Isvevia, dalla Ceca, dal ministero dell'Industria) mentre l'IMI ha in corso di definizione un mutuo per 348 miliardi per gli stabilimenti di Taranto, Cornigliano e Campi.

Tutti i finanziamenti sono a 15 anni e al tasso del 21% coperto per due terzi dallo Stato, secondo la legge 675.

Alla «cerimonia» della firma erano presenti anche il ministro De Michelis e il sindaco di Napoli, Valenzi, oltre a dirigenti delle banche e dell'IRI. Valenzi ha sottolineato come la lotta dei lavoratori sia riuscita a sbloccare una situazione che governo e istituti di credito tenevano da lungo tempo in sospenso.

Genova, siderurgici di nuovo in piazza

GENOVA — Tre ore di sciopero, corteo dentro lo stabilimento e poi nelle vie di Cornigliano e Sampierdarena, con migliaia di lavoratori che per due ore hanno bloccato tutti i collegamenti ferroviari e marittimi. «C'eravamo proprio tutti — commentava appena rientrato in fabbrica un delegato — operai, impiegati, tecnici, e poi i lavoratori delle imprese di appalto. Tutti con le stesse preoccupazioni: che la sortita dei giorni scorsi del ministro socialista Signorile («Bisogna chiudere il centro siderurgico di Cornigliano e portare anche la direzione Italsider a Napoli o Taranto») non fosse una «spartita» personale, ma una manovra più pericolosa. Del resto l'allarme dei siderurgici genovesi non è legato solo a dichiarazioni più o meno «lettoristiche»: «Se l'azienda non presenta un piano di ripresa — dicono a Cornigliano — quali garanzie abbiamo che i 1700 cassintegrati possano rientrare in fabbrica?».

Un allarme che però finora non si è mai spinto in posizioni di campanilismo o di antiregionalismo: «Ma come in questo momento — commentavano lunedì mattina nella riunione del consiglio di fabbrica — dobbiamo essere uniti con i compagni di Bagnoli e Taranto, perché se la siderurgia italiana sarà ulteriormente penalizzata dalla CEE (e dal nostro governo), pagheremo tutti, e allora davvero rischieremo di fare la guerra tra poveri». Una lotta compatta oggi quindi — e la manifestazione di ieri è stata fra le più importanti degli ultimi mesi a Genova — per costringere il governo a rispettare gli impegni.



Ciga: accordo fatto Investiti 24 miliardi

ROMA — Si è sbloccata ieri la lunga vertenza tra la più importante catena alberghiera di lusso (Ciga-Hotels) del nostro paese e gli oltre ottocento lavoratori del settore per la definizione del piano di investimenti dell'intero gruppo. I punti dell'accordo raggiunto ieri dalle organizzazioni sindacali prevede investimenti articolati per 24 miliardi di lire distribuite per le varie unità alberghiere, la riapertura del Grand Hotel di Firenze, la costituzione e l'avvio della società di ristorazione a Roma e a Firenze, ed, infine, un aumento dei premi di produzione di 70 mila lire medie mensili in 2 anni.

Ma all'ordine del giorno non c'erano solo i soldi da spendere per dar vita e rilancio alla catena di lusso ma anche un diverso modo di concepire l'organizzazione del lavoro ormai considerata da tutti desueta e improduttiva. In questo senso la Ciga si è impegnata a presentare in breve tempo un piano di valorizzazione della professionalità.

È bene ricordare che questa vertenza è la ripresa della lotta più vasta che i lavoratori della Ciga hanno dovuto

sostenere per mantenere il loro posto di lavoro minacciato pesantemente dalla nuova proprietà. Dopo l'acquisto della maggioranza del pacchetto azionario da parte del finanziere italo-elvetico, Bagnasco, infatti, la Ciga ha subito una vera e propria rivoluzione interna con pesanti tentativi di ristrutturazione selvaggia e massicci licenziamenti. Solo la lotta dei lavoratori ha impedito che il

ridimensionamento occupazionale fosse più drastico costringendo la direzione della Ciga a venire ad un accordo non solo sul mantenimento dei livelli occupazionali ma anche sul rilancio degli investimenti.

Il secondo punto dell'accordo è stato subito disatteso da Bagnasco e solo ieri è stato costretto a riprendere gli impegni un anno fa sottoscritti.

Sui treni senza divisa Protesta del personale viaggiante di Termini

ROMA — Dopo aquila e bus ora avremo anche «divisa selvaggia»? Dal primo novembre prossimo gli oltre cinquecento lavoratori del personale viaggiante della stazione Termini di Roma entreranno in agitazione con una inusitata modalità: invece di andare al lavoro con le loro divise azzurre ci andranno in borghese, magari in maglietta e blue jeans.

Il motivo è semplice da raccontare. Nella stazione Termini (come d'altronde negli altri scali ferroviari del nostro paese) i personale viaggiante sono andati a ingrossare le file dei personeggiatori. Insomma il personale viaggiante dopo una lunga e faticosa giornata di lavoro è costretto a riassettarsi o a vestirsi in un lugubre e grigio corridoio aperto a chiunque voglia attraversarlo. Per i servizi igienici si sfiora addirittura il limite di guardia: 4 bagni per cinquecento persone e ancora di più se si considera il personale viaggiante di passaggio per lo scalo.

Ma il problema si è ancora più complicato da quando sessanta lavoratori sono andati a ingrossare le file dei personeggiatori. Per loro gli spazi sono ancora più ristretti (in locale che a stento arriva a 30 metri quadrati armadietti compresi). In tutta questa vicenda la cosa strabiliante è che i soldi sono stati stanziati ormai da tre anni (oltre 200 milioni) dalla amministrazione ferroviaria, ma ancora i lavori di riordino dei locali non partono.

Il rischio reale, dicono i lavoratori, è che far slittare tutto «sine die» crei un raddoppio dei costi di ristrutturazione, e cioè una spesa in più per la collettività. Tra pochi giorni, insomma, i lavoratori (che sono stati sempre considerati dall'azienda ferroviaria il biglietto da visita delle FS) faranno conoscere con la loro insolita protesta il punto di degrado in cui sono precipitate le nostre ferrovie.

Solo il 22% degli italiani dice di pagare troppe tasse

MILANO — Solo 22 italiani su cento affermano di pagare troppe tasse. Per l'85% il problema principale è costituito dai deficit del bilancio dello Stato, e il governo «dovrebbe intervenire energicamente per risolvere questa situazione di assoluta priorità». Solo il 25,5% degli italiani, invece, sa che l'attuale ministro delle Finanze è l'on. Formica.

Sono dati emersi da un'indagine campionaria realizzata dalla «Demoskoepa» e promossa dall'Irpa, l'istituto per la ricerca e la programmazione delle attività tributarie, un'associazione fondata quest'anno allo scopo di fornire un supporto tecnico e operativo a tutti coloro che hanno necessità di orientarsi fra i vari aspetti della riforma tributaria.

Tre ore di sciopero alla Banca d'Italia (indetto da Cgil e Cisl)

ROMA — Dopo qualche «apertura» iniziale le trattative per il rinnovo dei contratti alla Banca d'Italia sono ora di nuovo ad un punto difficile. Su molte e importanti questioni la delegazione che rappresenta l'Istituto di emissione oppone un secco «no». C'è il rifiuto — ad esempio — di introdurre nell'ordinamento della carriera innovazioni che tendono a esaltare i contenuti di partecipazione e professionalità. Sull'orario e l'organizzazione del lavoro, poi, c'è in sostanza un rifiuto a trattare con l'assordata motivazione che la Banca non ha su questi temi una linea precisa. Chiusura anche per quanto riguarda le questioni del decentramento dei servizi e sulla adesione all'iniziativa affermando che la Banca d'Italia e Ufficio Italiano Cambi. Posizioni distanti in materia di retribuzioni.

Davanti a questa situazione CGIL, CISL e UIL della Banca d'Italia concordano su un giudizio nettamente negativo. CGIL e CISL aziendali hanno, di conseguenza, deciso di riprendere le agitazioni di lotta: la prima sarà uno sciopero di tre ore indetto per oggi pomeriggio. La UIL, per la sua parte, adozione all'iniziativa affermando che le astensioni devono essere concentrate in non meglio precisate «fasi cruciali» del negoziato. «CGIL e CISL — ha dichiarato Angelo De Mattia, segretario nazionale della Fisac-CGIL — opereranno in questa situazione perché si eviti ogni forma di drastica dissociazione della strategia unitaria. Auspichiamo, anzi, che dopo un rapido ed approfondito chiarimento, si ripristino sollecitamente le condizioni per la riconferma della linea unitaria. Occorre lottare senza attendere vanamente l'intervento di qualche «deus ex machina» perché maturino rapidamente le condizioni che imprimano una svolta al negoziato».

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE VITERBO
AVVISO DI GARE
 L'Amministrazione Provinciale di Viterbo intende provvedere, mediante apposte e separate licitazioni private, all'acquisto dei seguenti lavori:

- 1) S.P. SETTEVENESE - Lavori di rifacimento marito di usura - importo a base di lire L. 232.000.000
- 2) S.P. RONDOLINESE - Caronizzazione costruzione di marciapiede - importo a base di lire L. 61.129.984
- 3) S.P. VERETANNA - Lavori di costruzione di una variante piano-altimetrica di Km. 2,550, 4,000 e Km. 5,000 - importo a base di lire L. 190.968.743
- 4) S.P. CANESESE - Incrocio S.P. COLONNETTA - Lavori di ampliamento - importo a base di lire L. 36.000.000
- 5) S.P. LAGO DI MEZZANO - Costruzione ponte sul fiume Olgeta - importo a base di lire L. 35.000.000
- 6) S.P. VERETANNA - Lavori di rifacimento pavimentazione nel Comune di Veretana - importo a base di lire L. 27.000.000

Le licitazioni saranno aperte ai sensi della Legge 2/2/1973, n. 14 con le modalità di cui all'art. 1 lett. d) e successivo art. 4.

Le imprese che intendono partecipare alle suddette licitazioni, iscritte all'Albo Nazionale dei Costruttori per lavori non inferiori a quelli suddetti e per le precorrelate categorie dei lavori, dovranno presentare regolare domanda in bollo entro e non oltre il giorno 11 NOVEMBRE 1982.

Le richieste di invito non verranno accettate.

Questo Avvisò Amministrativo, Viterbo, il 27 ottobre 1982
 IL PRESIDENTE Ugo Spasimati

Informazioni SIP agli utenti

Pagamento bollette telefoniche

Ricordiamo agli abbonati che da tempo è scaduto il termine di pagamento della bolletta relativa al 4° trimestre 1982 e che gli avvisi a mezzo stampa costituiscono attualmente l'unica forma di sollecito.

Invitiamo, pertanto, quanti ancora non abbiano provveduto al pagamento ad effettuarlo con tutta urgenza e, preferibilmente, presso le nostre sedi locali, per evitare l'imminente adozione del provvedimento di sospensione previsto dalle condizioni di abbonamento.

SIP Società Italiana per l'Esercizio Telefonico